



PRONTO SOCCORSO EMERGENZA QUOTIDIANA

a pag. 3

Ragusa: l'ospedale nuovo è già sotto inchiesta



a pagina 2



Ostia, il soccorso arriva con la CRI in bicicletta

a pagina 4

Forlanini: il futuro sul sito www.change.org



a pagina 6

Premiato l'Istituto Mediterraneo per i trapianti di Palermo dal Politecnico di Milano

Ismett, il futuro è nell'innovazione digitale

Il lavoro degli infermieri distribuito in modo uniforme grazie alle nuove tecnologie. È questo, in sintesi, il contenuto del progetto premiato dalla "School of Management" del Politecnico di Milano, nell'ambito della manifestazione "Innovazione digitale in sanità", che ha garantito all'Istituto palermitano, centro di eccellenza per i trapianti e le terapie di alta specializzazione l'ambito riconoscimento: e presto il progetto potrebbe essere importato in altre realtà sanitarie che già adottano la cartella clinica elettronica. Si tratta di un software in grado di utilizzare le tecnologie digitali per calcolare il carico assistenziale per ogni assistito, permettendo di redistribuire i carichi di lavoro in modo equo tra i professionisti, consentendo di ottimizzare le cure

e di pianificare in modo ottimale la dotazione delle risorse umane. "È un sistema che ci consente di quantificare il livello di assistenza richiesto da ogni ricoverato – spiega il direttore delle attività infermieristiche Giuseppe Arena – offrendoci un quadro completo della situazione, favorendo una equa distribuzione del lavoro nei

singoli reparti e nell'intero istituto". Il progetto ha garantito una revisione degli staff infermieristici, con riduzione degli straordinari, degli ordini di servizio, dei rischi professionali e un aumento della qualità percepita e della soddisfazione dei pazienti nei confronti dell'assistenza infermieristica.

I risultati dell'innovazione tecnologica

Ordini di servizio	dai 57 del 2014 ai 4 del 2016
Errori somministrazione farmaci*	dall'1,1 per mille all'azzeramento nel 2016
Infezioni nosocomiali*	dal 9,9 per mille del 2014 al 7,5 per mille nel 2016
Soddisfazione dei pazienti	dal 72% del 2014 all'86% nel 2016

*in rapporto ai giorni di degenza, dati Ismett, 2017

La Procura apre un'inchiesta per presunto malfunzionamento degli impianti del Giovanni Paolo II

Ragusa: bloccata l'apertura del nuovo ospedale

Era tutto pronto per l'inaugurazione, con il governatore Rosario Crocetta in testa, il 26 giugno ma qualcosa è andato storto al nuovo ospedale di Ragusa intitolato a Giovanni Paolo II. Su ordine della Procura della città siciliana, il 30 dello stesso mese è stato disposto il sequestro preventivo d'urgenza di due sale operatorie, il blocco parto, i locali dell'unità di terapia intensiva e coronarica e della rianimazione, con un provvedimento emesso "a tutela della salute pubblica" al fine di "prevenire situazioni di pericolo", avendo riscontrato, i tre consulenti tecnici nominati dall'ufficio coordinato dal Pm Marco Rota, "difformità di funzionamento negli impianti di climatizzazione annessi alle sale medicali, con anomalie e incongruenze tecniche". Nel nosocomio di contrada Cister-nazzi sono stati inoltre effettuati dalle Fiamme gialle riscontri tra il numero di matricola delle apparecchiature sanitarie e le fatture, secondo quanto riportano alcune testate locali e nel registro degli indagati sarebbero stati iscritti, tra gli altri, il direttore generale dell'Asp – Azienda sanitaria provinciale di Ra-



gusa – Maurizio Aricò e il direttore dell'ufficio tecnico della stessa azienda. Sembra che le anomalie siano emerse durante i collaudi di prammatica, specie per quanto attiene agli impianti di climatizzazione e all'antincendio. Il tutto sarebbe stato dettato dalla fretta di procedere all'inaugurazione, con i malati già in fase di trasferimento e tanto imbarazzo da parte delle autorità locali, in una Sicilia che si prepara alle prossime elezioni di novembre in un clima infuocato da tempo.

Pronti soccorsi sovraffollati, ambulanze carenti, pazienti morti per mancati trasferimenti

Estate di fuoco per l'emergenza

Dalla fine degli anni Novanta ai giorni nostri, i posti letto per ricoveri ordinari sono calati del 40 per cento. Una cifra impressionante, specie se paragonata ai risultati degli altri paesi dell'Unione europea, cui sempre si fa riferimento quando sono da applicare politiche punitive. Ebbene, in Europa la riduzione c'è stata ma non in misura tanto pesante come nel nostro Paese.

I dati provengono da Eurostat, da essi si evidenzia che l'Italia possiede 3,6 letti ogni 1000 abitanti contro i nostri diretti competitor europei come Francia e Germania che rispettivamente, nel 2011 segnano una media di 6,37 e 8,22 posti letto per acuti ogni 1000 abitanti. Ma ci sono

anche alcuni Stati che di posti letto ne hanno meno: Svezia con 2,70, il Regno Unito con 2,89 e la Spagna con 3,1 ma si tratta di realtà, almeno nei primi due casi, in cui i servizi territoriali di sostegno funzionano alla perfezione.

Proprio il territorio povero di offerta sanitaria è messo sotto accusa da Maria Pia Ruggeri presidente nazionale Simeu, sindacato della medicina di emergenza urgenza, che per primo denunciò in modo eclatante nel 2009 il fenomeno con il "barella day", facendo stazionare le lettighe sul piazzale di fronte all'ospedale San Giovanni. "La strada da percorrere è potenziare le strutture sul territorio – sostiene Ruggeri – in una visione che non ponga più al cen-

tro l'ospedale ma il paziente. Spostare i malati in strutture per post acuti svuoterebbe gli ospedali così da avere posti letto per chi arriva in pronto soccorso. Da questo meccanismo che non funziona dipende il sovraffollamento, non dagli accessi impropri come qualcuno ancora sostiene. Purtroppo – conclude la presidente Simeu – questo concetto non passa perché richiede un cambiamento di approccio culturale". I ritardi nella costruzione di una rete di emergenza territoriale, in grado di assorbire parte delle richieste di soccorso sono palesi secondo tutti gli esperti del settore. In realtà, il cosiddetto "imbuto" e il conseguente affollamento, sta nel trasferimento nei reparti, dove i letti mancano.

Bracciano, muore un paziente in attesa di ambulanza. Interrogazione di Fabrizio Santori (Fdl)

"Gli ospedali 'di frontiera' sono privi di tutto"

"Presenterò una interrogazione urgente al presidente Zingaretti per sapere se corrisponde al vero la notizia dei ritardi nell'assistenza a un uomo di 68 anni che, cardiopatico e con una storia clinica importante, colto da malore sembrerebbe sia stato trasferito al Sant'Andrea, ospedale più vicino con terapia intensiva cardiologica, solo dopo 4 ore perché l'unica ambulanza presente era stata assegnata ad un altro paziente ritenuto prioritario".

La denuncia arriva da Fabrizio Santori, consigliere regionale del Lazio di Fratelli d'Italia. "Quanto avrebbe raccontato il Tribunale per i diritti del malato di Bracciano per il tramite di Cittadinanzattiva Lazio è gravis-

simo – insiste il consigliere – e l'episodio, reso pubblico alla fine di giugno, sarebbe in realtà avvenuto nella notte tra il 27 e 28 maggio scorso".

Si tratterebbe di un sessantottenne plurinfartuato con 13 stent coronarici impiantati e duplice by-pass che, secondo quanto riferito dal Tdm di Bracciano, avrebbe accusato forti dolori e sarebbe stato soccorso poco dopo le 22 del 27 maggio, con una ambulanza senza medico a bordo. Ricevute le prime cure all'ospedale "Padre Pio", il paziente sarebbe stato indirizzato alla terapia intensiva dell'unità coronarica del Sant'Andrea ma il trasferimento ha tardato in quanto l'ambulanza disponibile sarebbe stata usata per soccorrere una paziente in co-

dice rosso per arresto respiratorio.

Nulla hanno potuto i medici all'aggravarsi delle condizioni dell'infartuato: l'ambulanza è rientrata alle 2 e 20 di notte ma ormai era troppo tardi.

"Se queste circostanze fossero confermate – sostiene Santori – ci troveremmo davanti all'ennesima assurda morte dovuta alla gestione dei servizi e delle cure primarie e di assistenza immediata ai cittadini del Lazio".

"Gli ospedali di frontiera sono stati spogliati di tutto; ora vogliamo sapere nel dettaglio come si sono svolti i fatti descritti e i responsabili di queste decisioni assunte a seguito dei tagli voluti da Zingaretti", chiosa il consigliere.

Progetto della Croce rossa del Municipio X per velocizzare l'assistenza in emergenza

Sulla spiaggia il soccorso arriva in bici

Nato nel 2009 in via sperimentale, il progetto "Bicisoccorso" ha subito preso piede così l'assistenza di base, nei luoghi più affollati delle vacanze, è assicurata grazie alle mountain bike attrezzate e ai volontari e operatori della Croce rossa italiana adeguatamente formati. Le squadre prestano il primo soccorso ai cittadini colti da male in aree e periodi con maggiore afflusso di turisti, con l'obiettivo di dare loro assistenza in caso di necessità. Intento degli operatori è stabilire un contatto diretto e un intervento qualificato con l'infortunato e, in caso di emergenza, allertare velocemente le strutture preposte alla buona riuscita del soccorso, che in caso di approfondimento



comprenderà anche un triage accurato, come avviene in pronto soccorso. Il servizio attivo in molte aree italiane, come Firenze, Milano, Bari, Catania, Rosignano Solvay, San Benedetto del Tronto, Sesto San Giovanni, Sorrento, Cremona, Ciampino e Arezzo, a Roma gode di un particolare apprezzamento, specie sul lito-

rale, dove è stato utile a molti bagnanti. "Un'ottima iniziativa – lo definisce Mario Condorelli, abituale frequentatore di uno storico stabilimento di Ostia – utilizzare in alcuni luoghi mezzi agili come le biciclette garantisce un risultato più pronto ed efficace, come è avvenuto a me quando alcuni anni fa ebbi un male per un colpo di calore". Le biciclette sono attrezzate con borse contenenti il materiale sanitario necessario per un primo soccorso e con caschetti di protezione per i soccorritori che hanno la qualifica di Operatore Trasporto Infermi (Oti) e sono in possesso di certificazione regionale rilasciata dall'Azienda regionale di emergenza sanitaria.

Parte dalla Asl di Frosinone un piano per facilitare la trasmissione di informazioni alle scuole

Lazio: meno burocrazia per gli studenti vaccinati

Combattere la burocrazia si può e, nel caso dei vaccini, ci prova la Asl di Frosinone, azienda-pilota da cui parte il progetto sperimentale per la trasmissione dei certificati di avvenuta immunizzazione degli studenti direttamente alle scuole. Così fa meno paura l'aspetto perentorio del decreto del ministro della Salute Beatrice Lorenzin, che ha messo in allarme molte strutture del Lazio, sia per quanto attiene al numero dei ragazzi obbligati alla prevenzione, sia per l'organizzazione dei turni di lavoro. L'accordo stipulato con l'Ufficio scolastico regionale, volto a semplificare gli effetti del decreto ministeriale sull'obbligo di vaccinazione, si pone l'obiettivo di prevenire disagi alle famiglie e alle aziende sanitarie, evitando il possibile eccesso simultaneo di richieste ai servizi vaccinali. In base a quanto previ-

sto dal documento, le scuole, nel pieno rispetto delle normative sulla privacy, invieranno gli elenchi degli iscritti alle Aziende sanitarie di competenza, non appena il progetto sarà esteso in tutto il Lazio. La Asl da parte sua, valuterà la regolarità della situazione vaccinale di ognuno, attiverà tutte le procedure previste per eventuali

carenze riscontrate nel caso di qualche allievo e invierà i certificati direttamente alle scuole. Nel Lazio la copertura vaccinale risulta essere superiore alla media nazionale. Per quanto attiene il morbillo la Regione proporrà l'offerta del vaccino agli operatori sanitari nell'ambito dei programmi aziendali di tutela della salute.

Sirene

MENSILE DELLA SANITÀ REGIONALE

online

NUOVA EDIZIONE – Rivista on line (stampabile) di informazione e di servizio destinata a utenti e operatori sanitari del Lazio. Registrazione n. 102/2011 del 4.4.2011 Tribunale di Roma

Editore e Direttore Responsabile: GIUSEPPINA GRANITO

Grafica e impaginazione: TIZIANA GUGLIANDOLO

Chiuso in redazione il 9 luglio 2017

sireneonline@libero.it – www.sireneonline.it

Redazione: viale Aldo Ballarin 112b – 00142 Roma

Se, involontariamente, fosse stato pubblicato materiale soggetto a copyright o in violazione della legge si prega di comunicarlo, provvederemo immediatamente a rimuoverlo

Foto e testi sono liberamente riproducibili per usi non commerciali, a patto di citare la fonte secondo la licenza creative commons – <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>

Giuseppe Simeone (FI) chiede a Zingaretti la realizzazione del nuovo dipartimento di emergenza

Goretti: ancora ritardi per il Dea di 2° livello

Arriverà forse a fine 2018 il nuovo dipartimento di emergenza di II livello all'ospedale Santa Maria Goretti di Latina. Lo sottolinea in una nota il consigliere regionale Giuseppe Simeone che critica ritardi e mancata programmazione della Regione Lazio. "Nel decreto firmato in questi giorni da Zingaretti – esordisce l'esponente di Forza Italia – che in centottanta pagine traccia le linee della riorganizzazione della rete ospedaliera, non si scorge alcuna efficiente programmazione per gli anni che verranno. Anzi, spicca la previsione di attivazione del Dea di II livello il 31 dicembre 2018 quando tale intervento era previsto entro il 30 giugno 2015: una espressione di completo fallimento". Sotto accusa i mancati interventi migliorativi nei confronti del nosocomio sul piano edilizio e per quanto attiene alla dotazione di risorse umane. "Da anni – sostiene Simeone – chiediamo l'adeguamento strutturale e del personale, l'inserimento delle specialità medico chirurgiche necessarie per l'attivazione di un dipartimento di emergenza ad elevata specializzazione ma, da questo punto di vista, non è ancora chiaro quali azioni si in-

tendano perseguire per arrivare al risultato". Per il territorio compreso nella Asl di Latina il Dea ad alta intensità assistenziale sarebbe essenziale, considerato che le indagini epidemiologiche individuano quale prima causa di morte tra i residenti le malattie del sistema cardiocircolatorio, con una media di decessi annui intorno al 40%. Atra emergenza su cui il dipartimento potrebbe inci-

dere notevolmente è rappresentata dalle morti evitabili, ovvero quelle per incidenti stradali che colpiscono in maggioranza la fascia di età tra i 14 e i 34 anni. "In questi anni sono state cancellate le eccellenze, ridotti i posti letto, penalizzati ospedali come quelli di Formia, Fondi e Terracina. Di questo passo la realizzazione del Dea appare sempre più improbabile", conclude Simeone.

Ricercatrici del Regina Elena pubblicano sulla rivista "The Breast" uno studio prospettico

"Fatigue" e qualità della vita dopo il cancro

Il fenomeno della "Fatigue", spossatezza e affaticamento correlata al cancro, è stato studiato per la prima volta in un lungo arco di tempo, dieci anni, dalla oncologa Alessandra Fabi e dalla psicologa Patrizia Pugliese, ricercatrici dell'Istituto nazionale tumori Regina Elena di Roma, tra i principali autori della pubblicazione sulla rivista scientifica "The Breast". La novità della ricerca consiste nel fatto che, ad oggi, non si era mai valutata tale problematica a dieci anni dal termine dei trattamenti chemioterapici. Sono state seguite 78 pazienti valutando, oltre ai risvolti terapeutici della patologia, anche i riflessi sociali e sulla qualità della vita delle persone esaminate.

Attiva dal 14 giugno nel centro prelievi, è aperta a tutti i fruitori dei servizi sanitari aziendali

Al San Giovanni una biblioteca libera e gratuita

Una biblioteca davvero speciale, è quella allestita all'interno dell'azienda San Giovanni Addolorata. Ospitata nella sala d'attesa del centro prelievi del presidio Santa Maria, storica appendice dell'ospedale principale, è costituita da libri recuperati e rimessi in circolazione gratuitamente, per rendere meno pesante l'attesa di cure e prestazioni. Il progetto, nato nel

2013 da un'idea della giornalista Monica Maggi, si inserisce nell'iniziativa "Pagine viaggianti" promossa dall'associazione Libra. Si tratta di testi prelevati dagli scaffali delle librerie e messi a disposizione dei lettori in luoghi di grande transito e con elevata affluenza di persone. Negli anni sono stati più di duemila i volumi salvati dal macero e messi in circolazione nella Capitale. E

l'iniziativa non si ferma alla sola lettura: si prevede la creazione di laboratori di scrittura e calligrafia, anche per i più piccoli per invitarli a scrivere le proprie storie. Il progetto "Pagine viaggianti", realizzato grazie a un finanziamento regionale, è sostenuto dal Comitato scientifico dell'Unesco ed è patrocinato dalla istituzione capitolina "Biblioteche di Roma".

Due petizioni on-line: una della regione l'altra del coordinamento dei comitati cittadini

Forlanini, il futuro deciso dai cittadini

Forlanini, per lo storico ospedale chiuso dalla Regione Lazio il 30 giugno 2015, ora intervengono le petizioni on-line ed è subito scontro. Secondo il presidente Nicola Zingaretti, la destinazione del nosocomio deve essere scritta insieme ai cittadini attraverso l'appello lanciato sul sito regionale. Si chiede, attraverso un quesito con sette indicazioni già predisposte, di scegliere la destinazione di appena 20 mila metri quadrati su 280 mila. Scuola, lavoro, sport, cultura, sociosanitario, pubblica amministrazione sono gli ambiti proposti. Leggendo con attenzione però, è palese l'intento della giunta regionale di trasferire l'immobile all'agenzia del Demanio al fine di una "valorizzazione" che secondo gli esperti, significa vendita al miglior offerente. Così, i comitati da tempo in lotta per la riconversione della struttura a servizi sociosanitari hanno proposto, in alternativa, un altro sondaggio sul sito www.change.org che in meno di una settimana ha raggiunto 13 mila 400 firme. "Si chiede di istituire un tavolo di confronto – scrivono i rappresentanti del Coordinamento comitati per il Forlanini Bene comune – e di proposte condivise per la frui-

bilità di questa struttura da parte dei cittadini. Il Forlanini, vincolato dai Beni culturali con la sua superficie – continua la petizione – il parco monumentale ricco di piante pregiate, due teatri, una chiesa, un museo anatomico unico al mondo, persino un lago sotterraneo, non può essere privato della sua identità per fare cassa". Tali motivazioni rievocano in sintesi la storia del grande complesso, dismesso di fatto dal 2006 tra le proteste generali, abbandonato all'incuria e al degrado e reso

dalla Regione "bene disponibile alla vendita" con un recente provvedimento. Tali argomentazioni hanno fatto breccia tra il grande pubblico che non ha avuto dubbi su cosa scegliere: la destinazione a servizi sociosanitari in luogo degli uffici per i burocrati proposti dai vertici regionali. Una soluzione già scartata nel lontano 2008, quando la collettività si espresse, con 50mila firme consegnate in Campidoglio, contro il trasferimento del Consiglio regionale nell'ex ospedale.

I pentastellati da tempo lavorano a un corposo documento che prevede la riforma del settore

M5s: la sanità futura racchiusa in un libro bianco

Lo hanno chiamato "Libro bianco" ma, più che un testo di denuncia è un documento di proposta. Da tempo il portavoce del Movimento 5 stelle in Consiglio regionale, stanno lavorando a un progetto di sanità futura che rappresenta una "rivoluzione copernicana" del settore. Al centro le nuove tecnologie senza abbandonare il dialogo con i cittadini e il loro coinvolgimento nelle scelte di salute. Grande peso è dato alla prevenzione con probabili ricadute positive sul contenimento della spesa. Nei prossimi mesi il documento sarà illustrato ai cittadini, con una apposita campagna di comunicazione.

L'associazione "Salute Donna onlus" in campo per sostenere qualità e continuità delle cure

"Creiamo un 'intergruppo' per l'assistenza oncologica"

Lo sosterranno in conferenza stampa il 12 luglio alla Pisana, sede del Consiglio regionale del Lazio: "L'assistenza alle 265mila persone con tumore necessita di nuove norme per garantire una migliore qualità della vita". Sono numerose le associazioni che hanno risposto all'appello di "Salute Donna", che da tempo si batte per la creazione di una rete assistenziale e il

miglioramento, attraverso disposizioni di legge e regolamenti, delle cure ai pazienti oncologici del Lazio. Appello raccolto dal presidente della commissione regionale Politiche sociali e Salute Rodolfo Lena, che in tale occasione proporrà la creazione di un intergruppo, sulla scia di quanto avviene in regioni come Lombardia, Puglia e Calabria. "Salute Donna Onlus", con altre 14

associazioni, una commissione tecnico-scientifica e un intergruppo di oltre 70 parlamentari, da anni promuove il progetto "La salute un bene da difendere, un diritto da promuovere" a livello nazionale. "È arrivato il momento di responsabilizzare le regioni – sostengono gli associati – su cui ricade il peso più grande in termini di organizzazione delle cure e dell'assistenza".